



VENETO

Telefono 0444.396.311 Fax 0444.396.333 | E-mail: veneto@ilgiornaledivicenza.it

LA CRISI. Datagiovani: «Tra chi perde lavoro la metà è sotto i 35 anni»

Giovani licenziati Ma tanti aprono piccole imprese

Confartigianato: +2,1% in un anno tra gli under 40
«Sono oltre 1.300 nuove leve del nostro settore
E la nostra Regione è “distratta” su questo fronte»

PADOVA-TREVISO

Sono i giovani a perdere lavoro più di altri, lasciati a casa da società e aziende, ma molti tra loro ricominciano a trovare un nuovo sbocco in un altro mondo: quello dell'imprenditoria artigiana.

METÀ DI CHI PERDE LAVORO HA MENO 35 ANNI. La società padovana Datagiovani ha reso noto che degli oltre 262 mila lavoratori che hanno perso un'occupazione nei primi tre mesi del 2011 quasi la metà ha meno di 35 anni, e poco meno di 58 mila risiedono al Sud. Si tratta prevalentemente di cessazioni di rapporti di lavoro dipendente per licenziamento, mobilità e conclusione di contratti a termine. E il problema ri-

schia di aggravarsi: oltre 50 mila di questi giovani non cercano più attivamente lavoro, sperando che il precedente contratto venga rinnovato o che il telefono squilli dopo ricerche già fatte. Solo 8 mila hanno già un lavoro che li aspetta, e altrettanti continuano a studiare o a seguire corsi di formazione.

LA VOGLIA DI FARE IMPRESA.

Ma se ad aver perso lavoro sono stati soprattutto (85%) giovani che lavoravano come dipendenti, tra i giovani emerge ancora la voglia di fare impresa, come emerge dall'Osservatorio sull'imprenditoria giovanile di Confartigianato presentato al Meeting formativo nazionale dei Giovani imprenditori che si svolge proprio in questo week end a Treviso.

GIOVANI ARTIGIANI: +2,1%. Nel 2010, forse l'anno più difficile per le piccole imprese dall'inizio della crisi, ben 1.336 nuove leve dell'artigianato - spiega una nota - si sono aggiunte ai piccoli imprenditori under 40 (+2,1%), portando a 64.923 i giovani "capitani" alle cui mani è affidato il futuro della piccola impresa regionale (pari al 10,3% del totale). Un risultato di grande rilievo se si tiene presente che nello stesso periodo il comparto artigiano ha visto mancare all'appello oltre 300 imprese artigiane (-0,2%). Il Veneto è al secondo posto in Italia dietro alla sola Lombardia per numero di imprenditori e lavoratori autonomi tra i 15 e i 39 anni. E l'Italia è leader in Europa per questa caratteristica, come conferma anche il peso degli imprenditori un-



Giovani falegnami al lavoro in un'azienda artigiana

der 40 sul totale degli occupati della stessa classe di età: 19,8%, quasi il doppio dell'Ue.

VERONA PRIMA, E CRESCE MOLTO ANCHE IL SUD. La classifica delle province con il maggior numero di artigiani under 40 è guidata da Verona (14.180 imprenditori), seguita da Padova con 12.614 imprenditori e al terzo posto Vicenza che ne ha 11.796, con Treviso subito dietro (11.262). Seguono infine Venezia e ovviamente le piccole Rovigo e Belluno. Il +2,1% del Veneto è il risultato migliore del Nordest, ma la media nazionale nel 2010 è addirittura del +5,2% perché il Mezzogiorno a far registrare la crescita più consistente del numero di giovani artigiani: +8,9%, mentre il Nordovest è al +6,6%. In calo, invece, le Regio-

ni a statuto speciale.

EDILIZIA E MANIFATTURIERO. I dati di Confartigianato mostrano che il 43,2% dei giovani imprenditori artigiani è attivo nel settore delle costruzioni e il 22,1% nelle attività manifatturiere: in pratica due imprenditori su tre appartengono a questi due comparti. Ma con fenomeni opposti: proprio le costruzioni hanno registrato il maggiore aumento di giovani imprenditori nel corso del 2010 (+20,1%) mentre il manifatturiero si conferma il segmento produttivo che più stenta a riprendersi dai duri colpi della crisi (-14,4%). Il resto dei giovani artigiani guida in prevalenza imprese dei servizi (12,7%), poi ci sono commercio e riparazione di auto-moto, trasporto e magazzino.

VERONA. La terra trema ancora

Una nuova scossa di terremoto questa volta minore (magnitudo 2.2) è stata registrata ieri notte all'1.38 tra Veneto e Trentino in zona lago di Garda dopo le due maggiori del 29 e del 31 ottobre.

Le cifre

13,2%

CHI TRA I 15 E 29 ANNI NON LAVORA E NON STUDIA

Il Veneto tra le regioni è al 3° posto in Italia in questa particolare classifica.

36,5%

LE ASSUNZIONI PREVISTE MA FATTE CON DIFFICOLTÀ

Nonostante la mancanza di lavoro resta il fenomeno del difficile reperimento da parte di ditte artigiane.

Agricoltura

«Ai giovani le terre del demanio»

«Cedere i terreni agricoli demaniali ai giovani significherebbe ad un tempo sostenere la tutela del paesaggio, il rilancio dell'economia e l'innovazione nel settore primario, la salvaguardia del territorio e la sostenibilità ambientale». L'assessore regionale all'agricoltura Franco Manzato approva «l'inserimento dei terreni agricoli di proprietà dello Stato nel programma di dismissioni proposto dal Governo ed inserito nel maxiemanagement: è una occasione che non possiamo perdere per costruire un futuro migliore per il territorio». L'agricoltura ha prodotto un aumento dell'1,5 per cento del pil negli ultimi sei mesi e «questo tipo di alienazione costituirebbe anche un elemento aggiuntivo di garanzia nel contesto di quel sistema di mitigazione del rischio idraulico». «Mi metto a disposizione del ministro Saverio Romano - conclude - per avviare un'interfaccia con le Regioni che maggiormente vivono di agricoltura, come il Veneto, affinché si metta a punto un progetto di dismissioni capace di sostenere la realtà imprenditoriale italiana». ▶

MA LA REGIONE PUÒ FARE DI PIÙ. «Fare impresa in Italia non è mai stato facile e condizioni per lavorare e per aprire un'azienda non sono uniformi», dice Sandro Venzo presidente dei giovani artigiani veneti. Confartigianato ha fatto una classifica delle Regioni: il Veneto è «tra le prime in relazione alle condizioni del mercato del lavoro giovanile», ma «si posiziona a metà classifica per quanto riguarda l'imprenditorialità mentre risulta tra le più 'distratte' sul fronte delle politiche per giovani e imprese. Solo lo 0,1% del Pil regionale viene infatti dedicato alla spesa per funzioni lavoro, artigianato e imprese (siamo ultimi in Italia) ed anche la spesa per istruzione e formazione - conclude - raggiunge solo il 3% del pil». ▶ RE.